

LE MUNICIPALIZZATE

L'Aceca, l'Ama
e le altre società
a confronto

Il cambiamento comunque è forte
Hanno bilanci positivi, sono collocate
in borsa e attive nei mercati esteri

Servizi pubblici, il futuro è in ritardo

Le aziende comunali tra scenari tecnologici e utenti insoddisfatti

«Entro settembre, in un quartiere della parte meridionale di Roma, ai contatori elettrici di un buon novero di utenze domestiche, l'Acea collegherà, a titolo sperimentale, tecnologie di automazione casalinga che consentono il controllo di elettrodomestici a distanza con telefonino cellulare. Sono le ultime applicazioni della scienza detta *domotica*». L'amministratore delegato di Aceca Paolo Cuccia, nel convegno "I servizi pubblici si aprono al nuovo" che la Cispel (Confederazione di aziende di servizi pubblici degli enti locali) del Lazio ha tenuto ieri alla Fiera di Roma, ha snocciolato per filo e per segno i risultati ottenuti dalla sua azienda negli ultimi anni. Dalla collocazione in Borsa del 49% delle azioni alle quotazioni in continua ascesa del titolo, dalle gare vinte all'estero all'innovazione attuata nelle tecnologie aziendali, dalla apertura dei suoi servizi al mercato alla espansione delle sue prestazioni nelle gestioni culturali (con la società partecipata "Zetema" gestisce i Musei capitolini e quello di Brera) oltre ad acqua, elettricità, fognie, presto anche telefonia fissa e mobile. Servizi erogati alla città e alla provincia (con

la società Ato 2 che applica la legge Galli nella gestione idriche di tale territorio), l'ingegnere ha ricostruito la storia (recente) di un successo aziendale che, l'ha detto lui, «fa onore a Roma». Cuccia s'è detto anche pronto ad applicare il Decreto Bersani, che da tempo unificherebbe in capo ad Aceca reti e sistemi elettrici romani di Enel e Aceca, concludendo così: «Evidentemente all'Enel pensano più ad altre cose e non hanno tempo per l'utenza romana». Lo stesso Cuccia ha ammesso anche con candido *fair play* «che a Roma non sono ancora superati i black-out elettrici».

Se è vero dunque che a Roma sono spariti i "baracconi" - le sgangherate aziende municipalizzate con bilanci "alla Dario Argento" (profondo rosso...), personale in esubero, servizi da Terzo mondo e tecnologie da quarto - neanche l'assessore al Bilancio e ai Tributi, Maria Pia Marchetti, ieri s'è sentita di promuovere la cosiddetta "holding Comune" in modo meno freddo di questo: «L'innovazione è entrata nelle aziende di proprietà o a partecipazione comunale. E i cambiamenti introdotti in esse a livello organizzativo, tecnologico, finanziario e contabile sono e saranno rilevantissimi. Ma sulla qualità dei servizi che erogano ai cittadini, pure in rapporto ai "contratti di servizio" stipulati con il Comune ed ai fondi che per questo ricevono, come romana e come assessore ancora non mi sento soddisfatta. C'è ancora moltissimo da fare».

Pure il direttore generale dell'Ama (l'azienda comunale che cura l'igiene delle strade, il ciclo dei rifiuti, la gestione dei cimiteri, la pulizia dei muri e le disinfestazioni) ha portato testimonianze positive: «Lo scorso Primo maggio - ha detto - ero a Parigi a vedere gli Champs Elysées e Mont Martre: mentre a Roma fervevano le pulizie dell'Ama per il "Giubileo dei lavoratori" in tutta la città, nella *Ville-lumière* le strade erano luride e nessuno le puliva». Seconda testimonianza, ma da prendere un po' con le molle: «Nei cimiteri siamo leader in tutta Italia, anche se i problemi non mancano». Insomma, per la presidente della Cispel laziale, Daniela Valentini, «per una migliore qualità dei servizi pubblici ed a costi inferiori per la comunità ci vorrebbe una scuola per dirigenti aziendali pubblici. Noi siamo pronti ad organizzarla».

F. Vent.

Servizi pubblici, il futuro è in ritardo
La federazione Cispel ha presentato i suoi risultati